

ARTASERSE D R A M A

Da Rappresentarsi

Nel REGIO TEATRO
di HAT-MARKET,

Artaxerxes II PER King of Persia.

La Reale Accademia di Musica.

*Written by [illegible]
Composed by [illegible]*

Produced [illegible] 1724.

Original [illegible]

L O N D O N :

Printed and Sold at the King's Theatre in
the Hay-Market. M. DCC. XXIV.

This was originally written by
Apostolo Zeno for Venice in
1708. The Drama contained two
inferior characters, Berenice, and
Lido, - which were omitted when
brought on the London Stage by
Nicolo Haym, who makes no
mention of Apostolo Zeno.

Another Artaxerxes was produced
for Farinelli in London Oct. 29.
1734, Composed by Hasker with
some airs by Branchi Farinelli.
(Brother of the Singer)





A S U A

Eccellenza My Lord

Duca di Richmond e Lenox,
&c. &c.

Eccellenza,



ESSENDO che a tutte
le Opere che si rap-
presentano sopra il
Regio Teatro tocca
a me in sorte di procurargli un
Protettore, ho stimato necessario
di ornar la presente di Artaserse,
con il Pregiatissimo nome dell'

E. V.

E. V. supplicandola umilmente a
volerne prendere il Patrocinio; e
se avrà la fortuna della sua appro-
vazione, potrà vantare un esito
fortunato, mentr'ella è di sì fino
gusto, che non concede un tal
favore se non a quelle sole opera-
zioni d'ingegno, le quali tendo-
no alla perfezione. Ong' un fa,
che ne' suoi viaggi si è fatta ono-
rare, ed amare da molti; e che
ha accresciute, e fatte spiccar
maggiormente quelle belle quali-
tà, ch' eran seco nate: ed al suo
ritorno alla Patria ha fatto cono-
scere come un Gran Signore vi-
aggiando, deve raccogliere, quasi
un Ape da' fiori, il buono delle
altre Nazioni ed abborrirne i
vizj. Ma s'lo volessi in questo luo-
go, raccogliere i meriti dell' E.
V. non farei altro, che replicare
quello

quello che ogn' un conosce, e
potrei nel far questo dispiacer
grandemente alla sua modestia ;
ond' è per me più opportuno, che
mentre l'ho pregata di Proteg-
gere questa nuova Opera, senz'
altro aggiungere, gli chieda con
sommessione, di concedere anche
a me lo stesso favore, acciò possa
vantarmi di essere aggraziato
del suo Patrocinio ; e spero nella
sua Benignità che non sia per
negarmelo : Onde con questa
fiducia mi rendo ardito presente-
mente di Sottoscrivermi.

Di Vostra Eccellenza

Umil^{mo} e Devot^{mo} Servitore,

N. Haym.



ARGOMENTO.

Ebbe Artaserse Re di Persia diversi Figli altri Legittimi da Statira sua Moglie, altri naturali da diverse sue favorite. Era legge nella famiglia Reale, che i naturali maschi si facessero morire, affinchè questi non contendessero, cresciuti, la corona a i legittimi, o nascesse occasione di smembrarsi la Monarchia. Agamira pertanto, una delle favorite di Artaserse, ed alla quale egli avea promesso il Trono in caso, che morisse Statira, segretamente col mezzo di Arsace suo Confidente, fece allevare in Atene col Nome di Cleomene il Figlio Dario, il quale divenuto poi famoso nell' Armi, arrivò ad esser Generale de' Greci senza che nulla sapesse egli stesso di sua condizione, e dal Senato di Atene fu spedito in ajuto di Ciro Re de' Medi vassallo di Artaserse, che se gli era ribellato, e collegatosi alla Grecia. Morì esso Ciro per man di Artaserse in una battaglia, ed Aspasia sua Moglie, e Principessa Greca, che fortemente era stata amata da esso Dario, restò preda del vincitore, e fu amata da Idaspe, e Spiridate figliuoli del Re. Venutosi a trattati di Pace tra le due Potenze, ne furono le condizioni, che si sposasse la Principessa Prigioniera al Maggior figliuolo di Artaserse, e Cleomene n'ebbe le Commissioni di stabilire. Conclusa la Pace, Artaserse di genio inconstante dopo d' esser restato vedovo di Statira, in vece di mantener la fede ad Agamira, la disprezza, ed Arsace grande del Regno, perchè favoriva le pretenzioni di essa fu dal Re sbandito. Su questi fondamenti in gran parte Istorici s'intreccia il presente Drama intitolato l' Artaserse.

THE



The A R G U M E N T.

*A*rtaxerxes, King of Persia, had several Children, some by his own Queen Statira, and others by favourite Ladies of his Seraglio: But there being an establish'd Law in the royal Family, that all the Males unlawfully born should be destroy'd, that no Contentions might afterwards arise in prejudice of the presumptive Heir, and thereby threaten the Subversion of the Monarchy. To evade this severe Edict, Agamira (to whom as a particular Mark of his Affection, he had promis'd Marriage, and the Crown of Persia, upon the Death of Statira) found Means, by the Assistance of her faithful Friend Arsaces, privately to convey her Son Darius to Athens, where he was educated and brought up under the Name of Cleomenes. At length, becoming remarkable for his Valour and Conduct in military Affairs, tho' ignorant of his Descent, the Athenian Senate appointed him General of their Forces; and accordingly sent him to the Assistance of Cyrus King of the Medes; who, tho' Tributary to Artaxerxes, had declared War against him, in Concurrence with the Grecians. The Event prov'd fatal to Cyrus, who was slain in Battle, and his Wife Aspasia (a Grecian Princess by Birth) once passionately belov'd by Darius, being now in the Power of Artaxerxes, was assiduously courted by both his Sons, Hidaspes and Spiridates. Upon proposals of Peace between the two Powers, among other Articles, it was stipulated, that the Captive Princess should be married to the eldest Son. Cleomenes had the negotiating of this Affair, and Peace was at last concluded; after which Artaxerxes, though Statira was dead, (being naturally fickle and inconsistent, and regardless of the solemn Promise he had formerly made to Agamira, whom he once so tenderly lov'd) rejects her with Disdain, and banishes Arsaces, a Noble Lord, for having espoused her Cause.

Upon these Incidents, which are partly Historical, the present Drama is founded.

Attori

Attori.

- ARTASERSE** *Re di Persia.* } Il Signor Francesco Borosini.
- IDASPE** *suo figlio maggiore, amante di ASPASIA.* } Il Signor Francesco Bernardi.
(*Indiano*)
- SPIRIDATE** *Secondogenito amante di ASPASIA.* } Il Signor Andrea Pacini.
- ASPASIA**, *Principessa Greca vedova di Ciro Re di Media Amante d' IDASPE,* } La Signora Francesca Cuzzoni.
- AGAMIRA**, *Favorita di ARTASERSE.* } La Signora Anna Dotti.
- DARIO**, *col Nome di CLEOMENE, General de' Greci, e figlio di AGAMIRA amante di ASPASIA.* } Il Signor Giuseppe Boschi.

La Scena è in Susa e ne' suoi contorni.

Dramatis

Dramatis Personæ.

ARTAXERXES King of Persia. } *Signor Francesco Borosini.*

HIDASPEES, eldest Son to **ARTAXERXES**, in love with **ASPASIA**. } *Signor Francesco Bernardi.*

SPIRIDATES, second Son to **ARTAXERXES**, and in love with **ASPASIA**. } *Signor Andrea Pacini.*

ASPASIA, a Grecian Princess, the Widow of Cyrus, King of Media, in love with **HIDASPEES**. } *Signora Francesca Cuzzoni.*

AGAMIRA, a Favourite of **ARTAXERXES**. } *Signora Anna Dotti.*

DARIUS, under the Name of **CLEOMENES**, General of the Grecians, Son to **AGAMIRA**, and a Lover of **ASPASIA**. } *Signor Giuseppe Boschi.*

The Scene is in Susa.

B A R.



ARTAXERXES:

ACT I.

SCENE I. A Circle of Trees with a Fountain of the Sun in the Middle. At a Distance, on one Side, are seen the Pavilions of the Persians, and on the other, the Tents of the Grecians. In the Bottom, a Prospect of Susa.

ARTAXERXES, HIDASPES, SPIRIDATES.

A*FTER the various Miseries of War,
The suffering People from their wearied Eyes
Wipe off the smarting Tears of lengthen'd Woe:
Peace so much sigh'd for, and so long desired,
Is come at length:—To be confirm'd by Love,*

Between the Persian and the Grecian Hosts.

Hidaspes, Spiridates, much-lov'd Sons,

As the Reward of your experienc'd Valour,

So Heaven decrees

One of you two shall in your happy Arms,

Clasp the divine Aspasia's heav'nly Charms.

Hid

ARTASERSE.

ATTO I.

SCENA I. *Recinto di alberi con la Fontana del Sole in Mezzo. In Lontananza da una parte Padiglioni de' Persiani, e dall' altra Tende de' Greci. Nel fondo veduta di Susa.*

ARTASERSE, IDASPE, SPIRIDATE.

Art.

D

O P O tante ruine, e tanti affanni,
Ecco si terge, amici,
Dalle franche pupille il lungo pianto.
Ecco maturo il tempo, in cui si stringa
Tra la Persia, e la Grecia
Per Man d' Amor la sospirata Pace.
Idaspe, Spiridate, amati figli,
In premio al valor vostro
L' inclita spoglia, e la beltà divina
D' Aspasia, all' un di voi il Ciel destina.

Idas. Signor, l'esser tuo figlio, e tuo vassallo
Sono de' miei voleri e gloria, e legge.

Spir. E quando mai giunge miglior la Pace,
Se non quando è di Pace Araldo amore?

a. 3. } Se Aspasia è mia, tu sei felice o core.

SCENA II.

CLEOMENE, e detti.

Cleom. Per man di Cleomene
Cangiata in caduceo l'asta guerriera
Così presenta ad Artaserse Atene.

Aspasia— (Ah! miei sospiri.

Nemici al mio dover, tornate indietro.)

La Prigioniera Aspasia

Ad uno de' tuoi figli

Sia la sposa felice: Il mio Senato

Brama, che scelga lei chi più le piace,

E con lei t'offre ed Amistade, e pace.

Art. Figli: che rispondete?

Idas. Amor rispondo; e pace.

Spir. Io Pace, e amore.

Art. Sia dunque amor, sia dunque pace: ascolta.

[Un Soldato porta una face accesa.]

L'Ire ammorzi al Dio Guerriero

Un sincero e forte obbligo,

Come anch'io con salda fronte

Di quel fonte nel profondo

Questa ascondo accesa face:

E la pace, che assicuro

Qui ti giuro, e ti prometto.

[La getta nel fonte.]

L'Ire, &c.

Cleom.

Hid. *To be your Son, my Lord, and be your Subject,
Is the last bound and glory of my Wishes.*

Spir. *And when, or how, could Peace arrive more welcome
Than when Love's self comes Herald of that Peace?*

Hid. }
and } Both. *Shou'd Aspasia be mine, my fond Heart*
Spir. } *(were at Ease.*

SCENE II.

CLEOMENES, and the aforesaid.

Cleom. *The Warrior's Spear to a Caduceus chang'd,
Athens presents to Artaxerxes, thus,
By Cleomenes Hands.*

Aspasia, *(Down rebel Sighs, be hush'd
Ye Foes to Loyalty)*

Aspasia, *beauteous Captive, we desire
To see a happy Spouse wedded to one
Of your right gallant Sons.*

Our Senate bids me name it their Desire,
That she may chuse which she shall best approve;
With her they offer Peace, nay more, their Friendship.

Art. *To this, my Sons, your Answer?*

Hid. *Mine is for Love and Peace.*

Spir. *And Love and Peace is mine.*

Art. *Why then let Love and Peace for ever last.*

[A Soldier brings a lighted Torch.

Thus dark Oblivion, I to Heav'n declare,
Shall quench the Fires of the God of War;
Quench them, as I extinguish, in that Stream,
This lighted Torch's ever banish'd Flame.

Thus, &c.

Cleom. *And I, for Greece, accept it.*

[Takes a Spear out of the Hands of a Greek Soldier, and snaps it in the middle. Artaxerxes binds together the two parts of the Spear with a Fillet of Gold; and then Cleomenes ties one Knot, and afterwards Hidaspes and Spiridates do the same.

Coro. Be Love, be Peace, the pleasing Song,
Of all the Universe around :
Let Ecchoes numberless prolong,
Of Love and Peace the grateful Sound.

Art. *Peace to our Friends, and to our Subjects Peace,
And thou, as welcome News accept it, that our Court
Receives thee as a welcome Minister of Peace.*

Cleom. (*Aspasia's lost and gone !—she's lost for ever !
Yet, O fond Heart, be still, and hold thy Peace,
Beat warm and active in thy Country's Service,
Altho' thou pain'st thyself to Death for Love.*)

Art. *Let fair Aspasia from th'embattell'd Plains
To Susa be conducted, there to triumph.
One of you two, my Sons, must be her Conquest :
You've been sufficient Conquerors already ;
The Princess now must vanquish in her turn.*

Fierce Mars by the Sword, does his triumphs afford,
By a Dart from bright Eyes, Love his Conquest supplies ;
No one strong, no one brave, ever deem'd it a Shame,
To be counted the Slave of a beautiful Dame.

Fierce, &c.

SCENE III.

HIDASPESES and SPIRIDATES.

Hid. *How like you, Spiridates, the Oracle's Decree ?*

Spir. *As what my Heart most wisht,*

Since I became the fair Aspasia's Slave.

Hid. *Aspasia's Slave !*

Cleom. Per la Grecia l' accetto.

[Prende l' asta di mano al Soldato Greco, e la rompe nel mezzo. Artaserse lega le due parti dell' Asta con una fascia di oro, e poi anco Cleomene fa il nodo, e fanno lo stesso Idaspe, e Spiridate.]

Coro. Canti il Mondo amore, e pace
Tutto echeggi Pace, e amor.
Imeneo scuota la face
E la pace empia ogni Cor.

Art. Pace a gli Amici miei, Pace a i Vassalli.
Piacciati, che la Reggia

Te qual Ministro a i suoi riposi accolga.

Cleom. (Perduta è Aspasia o Amori !

Ma taci o cor, servi alla Grecia, e mori.)

[Parte.]

Art. Dal campo venga in Susa

La bella Aspasia, e d' un di voi trionfi ;

Voi già vinceste assai : la Principessa

Abbia in gare d' Amor la palma anch' essa.

Vinse Marte pugnando col brando

Col dardo d' un guardo or vinca l' amor.

Di vaga bellezza servire al comando

Non scema fortezza, nè offende valor.

Vinse, &c.

SCENA III.

IDASPE, e SPIRIDATE.

Idas. Come ti giunge caro o Spiridate
L' Oracolo de' Fati ?

Spir. Il mio cor l' affrettò con mille voti,
Quando d' Aspasia al piede

Volò pietoso, e poi restovvi Amante.

Idas. D' Aspasia ?

Spir. Sì, ma qual pallor ti reca
Gli sconcerti dell' alma infin sul volto?

Idas. Odi, e fa cor: l' amo ancor io.

Spir. Che ascolto?

Idas. } a. 2. } O troppo egual desio gara infelice!

Spir. }

Idas. Tu sospiri o German?

Spir. Ah! si sospiro.

Colpa è l' esser rivali,

Pena è l' esser amici.

Idas. Dimmi: Seppe il tuo ardor giammai la bella?

Spir. Nel nemico fin or l' amante ascosi.

Idas. E tal mi tacqui anch' io;

Ma se il bene adorato

Rinunziar non si può senza cordoglio

Senza rossore almen si cerchi. *Aspasia*

Sceglie deve ella stessa in noi lo sposo;

Chi ha la sorte contraria

Goda del bene altrui.

Spir. Dunque co' voti suoi essa decida

A qual di noi più la fortuna arrida:

Risolva quel labbro pietoso o crudele

Il nostro penare, o l' nostro godet?

Così nell' affetto restando fedele

Avrò nel diletto maggiore il contento

Avrò nel tormento un qualche piacer.

Risolva, &c. [Parte.]

SCENA IV.

Idas. Come ti giunge?

O destino, che a noi

Di natura, e d' amor turbi gli ufficj,

Dimmi, che sarà mai?

Dovrà dunque un Germano

Veder l' altro penare, e non soffrire?

Spir. Yes—But, as to thee,
Why does that Paleness overspread thy Cheeks,
As if some inward Tempest shook thy Soul? (Heart,

Hid. Hear me; and whilst thou hear'st me, arm thy
I am her Lover too.

Spir. What is't I hear?

Hid. } O too resembling Passion } Hapless Strife!
Spir. }

Hid. Brother, you sigh?

Spir. I do, and I have wond'rous cause indeed to sigh;
Our being Rivals is our mutual Fault,
And being Friends, our Punishment.

Hid. Was ever the Fair acquainted with your Passion?

Spir. Till now, beneath the Colour of an Enemy,
I have disguis'd the Lover.

Hid. I have done just the same—been wholly silent.

But since we can't renounce th' Object we adore,
Without enduring endless Pangs and Sorrow;

Let the Pursuit be honourably made

That neither may have any cause to blush:

Aspasia is to have the Choice herself,

Which of us two she'll bless, and make her Spouse and

Let him, on whom the harder Lot shall fall,

Rest comforted with t'other's happier Fate.

Spir. Well, let us learn from her decisive Mind,

Where Love shall smile, and Fortune shall be kind.

Our Doom pronounc'd by her shall stand

Immutable as Fate's Command:

By Constancy our Joys encrease,

And all our Troubles be the less.

SCENE IV.

HIDASPES alone.

Speak Destiny, speak thou, that dost embroil

The Ties of Nature, and the Bonds of Love;

Where will this Conflict end?

Must one behold another Brother's Pain,

Yet not be touch'd with Grief?

But be it so—Here I devoutly swear,

TO ARTAXERXES. [ACT I.]

*Before I'll break the sacred Laws of Honour,
Before I will depart the least from Justice,
I'll root out from this Bosom all Affections
That Beauty has so deeply planted there ;
And still her Lover true, tho' in disgrace,
Fall, like a Prince, before the Charmer's Face.*

To the charming Heavenly Fair
Fly, my zealous Passions, fly ;
Gently whisper in her Ear,
She's the Idol of my Eye ;
Tell her that for her I dye :
Tell her all I wish to do
Is to lay my wounded Heart
Plain and open to her View :

SCENE V. Royal Apartments with a Throne.

AGAMIR A and to them ARTAXERXES and CLEOMENES.

Agam. Ye mighty Empires that gilded run
Far as the Rising and the setting Sun ;
Come, vow Allegiance all to me,
Come all, and swear Fidelity.

*Fame runs before him, and has brought me word,
That Artaxerxes nearly does approach,
And the Greek Chief, the valiant Cleomenes,
My Son most dear, most tenderly below'd !
How were I this Day happy, should this Day
Behold me as a Consort and a Mother.*

Cleom. My Lord, what Beauty shines in triumph there ?

Art. Yes, she has Charms, that once had Power to please,
That once were mine, and in those Days I lik'd them.

Agam. ()

O evermore than mortal Artaxerxes !
Thou more than King ! Thou next a God to me ;
On that invincible unconquer'd Hand
Permit my Duty and my Love —

Art.

Ma che? Pria che v'offenda
 Sante Leggi d'onor, pria che abbandoni
 Il giusto, e l'amacizia,
 Lascero quegli affetti,
 Che amabile beltà destò nel seno;
 E fido ogn'or, ma sventurato amante
 Morrò da forte al mio bel Nume avanti.

Volate affetti miei
 Al mio bel Sole oh dio,
 Dite, ch'è l'Idol mio
 Che per lei peno.

Dite ch'io sol vorrei
 Poter mostrarle il core
 Ma del fato al rigore
 Io vengo meno.

Volate, Or.

SCENA V. Stanze Reali con Trono.

AGAMIRA, e poi ARTASERSE, e CLEOMENE.

Agam. Vasti Imperj che il Sole Indora
 Tutti fidi a me venite,
 Già Regnante Amor mi fa.

Già previene la fama
 Che Artaserse quì giunge, e il Greco duce
 L'invitto Cleomene,
 Delle viscere mie l'amanto figlio.
 O Artaserse! O Cleomene! O me felice!
 S'oggi sono Consorte, e Genitrice.

Cleom. Qual beltade o Signor?

Art. Beltà, che un tempo
 Piacque, e fu mia.

Agam. (Quì si sorprenda) o sempre
 Immortale Artaserse
 Mio Re, mio Nume; in su tua destra invitta
 Lascia, che tutt'ossequio, e tutt'ardore —

Art.

Art. La man ricuso a chi ritolse il Core.

Cleom. Troppa ferezza!

[a *Cleom.*

Agam. O Ciel! son più Agamira?

[ad *Artaserse.*

Qual è il delitto mio?

Art. (Quanto è molesta!)

Parli, parli il tuo Arsace.

Agam. Eh Sire, esule Arsace

Altro error non conosce;

Se non che osò parlarti

A mio favor.

Art. Lieve non fu la colpa.

Agam. Più cruda è la mia pena

A non esser più grata a gli occhi tuoi.

Art. Più non mi piaci. *Agam.* Ascolta

Piuttosto partirò da questa Reggia— [*Agam. piange.*

Art. Poco mi cal, che tu qui resti, o parta.

Cleom. Signor; vedi, ella piange.

Art. N'hai pietà Cleomene? Or la consola.

Dille, che più non sento

Per lei entro il mio cor pena, o tormento.

Sinchè mi piacque amai

La luce di quei raj

Semblanze belle;

Ma in ver lo credi a me

Non son più quelle.

A voi mancò l'ardor

[Ad *Agam.*

Che colpa ha poi l'amor

Se spento sono

Le sue facelle.

Sinchè, &c. [*Parte.*

SCENA

Art. I give no Hand, where I've withdrawn my Heart.
Cleom. That was unkindly said.

Agam. Am I no more, no longer Agamira?
Where have I err'd or how? O what's my Crime?

Art. How downright troublesome the Woman's grown?
Ask your Arfaces — He, he can tell you.

Agam. Ah! good my Liege! Arfaces, hapless Exile,
He knows no other Error, poor good Man!
But daring to speak honest Truths in my behalf.

Art. That was no little Crime.

Agam. Much greater is, I'm sure, the Pain to me,
That I can't be less hateful in your Eyes.

Art. Me she can't move — Sh' has more power to please.

Agam. Hear me but this one Word —

I sooner would depart, would leave this Palace —

Art. Or stay, or go, it but concerns me little.

Cleom. See, my Lord, see she weeps, the Charmer weeps.

Art. What Cleomenes? thou dost bear a Heart
To Tenderneſs and ſoft Compaſſion turn'd:

Then pr'ythee lend her Ear ſome Words of Comfort:

Tell her my Heart unmov'd can bear her Grief.

When Beauty ſparkl'd in her Eyes,
Her Charms my Heart did move:
But now that they have loſt their Pow'r,
I, ſure, may ceaſe to love.

When &c.

SCENE

SCENE VI.

AGAMIRA and CLEOMENES.

Cleom. How we, in common, share hard Fates alike?
 This Day robs Cleomenes of Aspasia,
 And rends thy Artaxerxes from thy Arms.
 If thou'rt unhappy in a perjur'd Lover,
 If thou hast lost the pleasing hopes of Empire;
 I — — —

Agam. A weighty Secret I shall now reveal;
 Know then you are Darius, and my Son.
 As such you must resent this great Affront;
 And as with Care I have preserv'd your Life,
 You ought to assert my Right.

Cleom. What I Darius? — I? — Am I thy Son?
 Impossible! — Too sure, o'erpow'ring Grief
 Has discompos'd your Brain — — —

Agam. I am not mad — I do not rave — 'Tis Truth
 I am thy Mother — He, who treats me thus:
 He, he's thy Father.

Cleom. What you relate, is wonderful!

Agam. Still more amazing things I shall disclose;
 The perjur'd Tyrant and his Sons must bleed.

Cleom. How! in a Father's, in my Brother's Blood,
 Embrue my guilty Hands?

Agam. Yes, yes, it must be so.
 I leave you to your private Thoughts—think of it,
 And, do you hear me, find Arsaces out,
 He'll give you Counsel and Assistance too.

Cleom. Tho' Fortune labours to oppress
 My wretched Heart with Grief,
 With Courage arm'd, I'll hope Success,
 And find a sure Relief.

Tho' &c. [Parte.]

SCENE

SIC ENA VI.

AGAMIRA, e CLEOMENE.

Cleom. Quanto sono Agamira
Comuni i nostri casi? Oggi il destino
A Cleomene Aspasia, a te Artaserse
Invola. Ah! se spergiuro hai tu l'amante
Se del regnar perdi la speme

Agam. Il grande
Arcano del mio cor svelisi omai.
Tu sei Dario mio figlio,
Son tue quest' onte, i miei furori il sono,
Io a te la vita, a me tu serba il Trono.

Cleom. Io Dario? Io figlio tuo? Nel duol vaneggi.

Agam. No non vaneggio; Io ti son Madre, e quello
Quello, che mi disprezza è il Genitore.

Cleom. Gran cose esponi.

Agam. E grandi ancor ne udrai
Mora l' infido sposo, e gli empj figli

Clem. Io del sangue del Padre, e de' fratelli
Bruttarmi iniquamente?

Agam. Sì sì: ti lascio a consultar te stesso
Vanne ad Arsace, ei pure
Ti afficuri mio figlio,
E d'aita ti serva, e di consiglio.

Cleom. Sorte tiranna mi vuole oppresso,
Ma da me stesso risorgerò:
S'armi a miei danni il crudo fato,
E sia spietato; lo sprezzarò.

Sorte, &c. [Parte]

SCENA

S C E N A VII.

AGAMIRÀ *sola.*

Sul tuo brando riposa, e in questo impegno
La speme d' acquistarmi e spolo, e Regno.

Crede la lusinghiera

Speranza menfogneta

Di far piacer al Cor

Col dirmi spera

Ma quel sperar pensando

E non saper il quando

Cessar possa il dolor

E una legge d'amor

Tropo severa,

Crede, &c. *[Pausa.]*

S C E N A VIII.

ASPASIA, e CLEOMENE, *che le sta incontro, ma
non respinto.*

Cleom. O mia diletta Aspasia!

Asp. Duce, in Atene onoro

La Patria mia; ma dà che fui Regina

Libera io sola ho del mio Cor l'Impero

A le nozze di Aspasia

Servir dee l'odio, e non l'amor di giuda.

Cleom. Vedi il mio duol

Asp. Odio il tuo aspetto.

Cleom. Ascolta —

Asp. Tu vanne, o ch'io mi parto

Cleom. Pria di partir vorrei. —

Asp. Soffrirti più non san quest' occhj miei.

[Cleom. Parte.]

Deh

SCENE VII.

AGAMIRA alone.

Agam. *On the Success of this important Enterprize
My Expectations of a Crown depend.*

While pleasing Hopes our Cares suspend,
No more we doubt, no longer fear;
But when of Grief we see no End,
'Tis hard to feel, 'tis hard to bear.

SCENE VIII.

ASPASIA and CLEOMENES.

Cleom. *Lovely Aspasia.*

Asp. *As the Athenian General to you and to my Country;
I shall not fail to pay all Honours due.*

*But as I am a Queen, and have a Right
In the absolute Disposal of my Person,
Not Love, but Hate shall guide me to my Nuptials.*

Cleom. *Pity my Grief.*

Asp. *I hate your most detested Sight.*

Cleom. *Yet hear me.*

Asp. *Be gone, or you'll force me hence.*

Cleom. *I shall obey, but first —*

Asp. *I can no longer bear you.*

[Exit Cleomenes]

C SCENE

Kind Heaven afford my Heart a little Rest:
Nor with such Scenes of Horror fill my Breast.
Kind &c.

SCENE IX

As ASPASTA is going off the Stage, she returns, being met by HIDASPES, and SPIRIDATES.

Hid. O lovely Queen!

Spir. Illustrious Aspasia!

Hid. Behold two Hearts are laid before your Feet.

Spir. Both Rivals for the Honour of your Bed.

Hid. Here your Denial or Consent's, implore.

Spir. You must pronounce our Happiness or Woe:

Both. For, whom you please to name, must be your Spouse.

Asp. You Artaxerxes's Sons, and love Aspasia?

Hid. With all the Purity of true Affection:

Spir. With all the utmost Tenderness of Love.

Asp. I pray ye, hold your Peace; It cannot be,
Cyrus, my King, my dear departed Spouse

Fell by the Hand, alas! of your fierce Sire;

Too sure you're both of you, Aspasia's Foes.

Hid. How did we err, how did we sin in that?

Spir. It musts indeed, be own'd,

These Faults were all our Father's you complain'd of,
But cannot be imputed to his Sons.

Asp. You both are Heroes, as you both are Lovers;
And, therefore, as you make my Heart the Prize,
I'll soon decide the Point.

Hid. How! by what Means?

Asp. Why, by your Swords:

[Hid. and Spirid. both draw.
Asp.]

Deh lasciatemi un momento
 O miei torbidi pensieri;
 Un orror, ch' io non intendo,
 Va quest' anima rodendo
 E mi lacera un tormento
 Di fantasmi oscuri, e fietti.

Deh, &c.

SCENE IX.

*Mentre ASPASIA vuol partire, viene incontrata da
 IDASPE e SPIRIDATE.*

Idas. Amabile Regina?

Spir. Illustre Aspasia?

Idas. Ecco al tuo piè due cori—

Spir. All' onor del tuo letto ambi rivali—

Idas. Qui l' assenso si chiede, o qui l' rifiuto.

Spir. Tutto per bel favor de' labbri tuoi.

d. 2. Lo sposo a tuo piacer scegli fra noi.

Asp. Voi figli di Artaserse amate Aspasia?

Idas. Con la fede più pura.——

Spir. Col più tenero amor.——

Asp. Tacete. *Ciro*

Ciro il mio Re, *Ciro*, il mio Sposo estinto
 Per man del vostro iniquo Padre, ah! Cadde;
 E nemici di Aspasia ambi voi siete.

Idas. In che peccammo?

Spir. Al fine

I mali, ondè ti laghi

Sono colpa del Padre, e non de' Figli.

Asp. Valore avete, e amor. Quella fortuna
 Ch' ogn' un di voi va dal mio cor cercando
 Si decida.

Idas. Da chi? *Asp.* Dal vostro brando.

[*Idaspe, Spiridate pongon mano alla spada.*

Asp. Quegli, che l'altro sveni, or del mio core,
Scemandomi un nemico, abbia l'amore.

Vi avvilito? tacete? e paventate?

Idas. Orrore, ma non viltade è il mio tacere.

Spir. Temer una impietade è un bel temere.

Asp. Mirate, quest' acciaro — *[Da di mano a uno stile.]*
Al vostro amore ha da servir di strale.

[Pianta lo stile sul Trono.]

Su via chi di voi primo

Lo raccoglie, lo stringe,

Ed in quel cor lo vibra,

Più non vedrà quest' e mie stelle avverse.

Idas. Qual' è il cor?

Spir. Qual' è il sen?

Asp. Quel d' Artaserse.

Voi tacete? rispondete.

Del tuo labbro ov' è la fede

Dov' è il tenero tuo Amore?

Dov' è il core,

Che portaste ambi al mio piede?

Voi ne meno mi mirate?

Poi direste che m' amate?

Eh! quest' alma non vi crede.

Voi tacete, &c. *[Parte.]*

SCENA X.

IDASPE, e SPIRIDATE.

Spir. O ferro! O rio stromento
D' un colpevole Amor! con questa destra —

Idas. Che tenti Spiridate?

Spir. Torre dagli occhi

Un orribile oggetto, un fatal dono.

[Idaspe prende lo stile, e lo getta via.]

Idas. Vanne acciaro crudel;

Vanne, e ti segua

La cagion del tormento.

Spir.

Asp. He that the other murders, takes my Part,
He kills a Foe of mine, and wins my Heart,
What, silent both? Both startled? Both dismay'd?

Hid. My Silence springs from Horror, not from Fear.

Spir. Fear to do ill, is virtuous, glorious Fear.

Asp. Behold this Steel —

Thus may you turn it to a Dart of Love,
[Fixes it in the Throne.

Be quick; and he, who first shall take it up,

And, grasping, stab it in the Heart I hate,

Shall find me not averse to Crown his Wishes.

Hid. What Heart?

Spir. Ay, what indeed?

Asp. The Heart of Artaxerxes.

Silent both? O tell me, why,

Why don't one of you reply?

How true does your Affection prove? [to Hid.

And your sworn Tendertracks of Love? [to Spir.

Shall I the Heart of neither meet,

That both were laying at my Feet?

Me still, with earnest Eyes, you view,

And straight, you'll say, you love me too,

But I can never believe it true.

SCENE X.

HIDASPEES and SPIRIDATES.

Spir. Accurs'd Steel!

Thou barb'rous Instrument of guilty Love.

I with this Hand —

Hid. What with this Hand would'st thou do? O Spiridates!

Spir. Why, from my Eye I'll tear this fatal Gift,

Throw far from Sight this dangerous Object.

[Takes the Steel, and throws it away.

Idas. Go, cruel Steel, begone,

And let the Cause of all this Torment follow

The ray'd Remembrance of the lov'd Aspasia,

*Nay, I'll forget the very Penitence
Which now I feel, that ever I did love her.*

*Till now, the very mention of her Name,
Rais'd in my panting Breast, a glowing Flame;
And set it all on fire:*

*Till now; but now the charms no more,
Her bloody Mind makes Memory sore,
And murders soft Desire.*

SCENE XI.

HIDASAES alone.

*The World that shall behold
With what unshaken Zeal we combat Love,
Tho' we are unhappy, cannot call us base.
Those Eyes that look so tempting fine,
Now aim to tempt in vain,
They carry Grief, where'er they shine,
Where'er they glitter pain;
False Fair, she has a Tiger's Will,
What Passions would she move,
Who bids me, against Nature, kill
What Nature bids be love,*

The End of the First Act.



ACT

Spir. La memoria di Aspasia,
E dell' averla amara il pentimento.

Eu fin ora il suo bel nome
Dolce oggetto del mio affetto
E del sen delizia cara.
Fu fin ora, or non so come,
Mi dà pena, mi avvelena,
Con memoria troppo amara.

Fu, &c. [*Parte.*]

SCENA XI.

IDASPE, *solo.*

Oggi ne veda il Mondo
In mezzo a un doppio amor faldi, e costanti
Miseri sì, ma non indegni amanti.

Quella pupilla
Più non m'alletta,
S' ogn'or sfavilla
Per tormentar.
Richiede infida
Odio, e vendetta,
E vuol, che uccida
Chi deggio amar.

Quella, &c.

Fine dell' Atto Primo.





A T T O II.

SCENA I. *Luogo, dove si fanno i
Spettacoli.*

CLEOMENE *con seguito*, ASPASIA, IDASPE, SPI-
RIDATE.

CORO.

A GLI ulivi della Pace
I suoi mirti innesti Amor.
Ed il Ciel con la sua face
Alimenti il bel splendor.

Cleom. Aspasia, a te richiede
La Grecia, che t'è Madre
La Persia, che t'è amica, e il Ciel cortese,
Che d' Artaserse ora ne i Figli
Scelghi lo sposo. Nulla,
Nulla Aspasia risponde?

Asp. Risponde il core, e la risposta è in seno.

Cleom. Deh! per pubblico bene
S' adempia il Fato, e s' obbidisca Atene.

Asp. E il dice Cleomene?

SCENA



ACT II.

SCENE I.

CLEOMENES with Attendants, ASPASIA, HIR-
DASPEE, SPIRIDATES.

CHORUS.

LET Love ingrafted Myrtles join
To the Olive Trees of Peace;
And, to give them both Increase,
May genial Suns serenely shine.

Cleom. To thee, Aspasia,
Greece as thy Mother, Persia as thy Friend,
And courteous Heaven, all as Suitors join,
That one of Artaxerxes Sons thou'dst chuse
To be thy wedded Lord.

What says Aspasia? — Nothing? — Not one Word?

Asp. My Answer safely lodges in my Breast.

Cleom. O let me beg you, for the publick Good,
See that the Will of Fate be soon fulfill'd.

Asp. All this from Cleomenes? Does he press Suit?

SCENE

SCENE II.

Enter ARTAXERXES with a Letter in his Hand;
AGAMIRA apart, and the aforesaid.

Art. Plotting against my Life? Look there, Sons,
Hid. Your Life and Kingdom aim'd at both at once?

~~Spir. Most execrable Boldness?~~

Cleom. (I have quite lost my self.) *venge.*

Agam. (High Heav'n has laid its Hand on my Re-

Art. Fly to Arfaces, fly, Speaking to a Guard.

And, quick, as possible, conduct him forwards
To my Apartments. — Rrings, follow me.

Spir. Love must to Duty yield. [Exit.

Hid. Light of my Eyes! Forgive me, that I leave
For Nature made me Subject and a Son, *(thee.*
Before my Stars created me a Lover. [Exit.

Agam. Haste, run, prevent Arfaces, e'er he has
To expose us to the Wrath of Artaxerxes, *(time*
And take you care to stab him deep enough,
And thro' his open'd Bosom reach the Secret. *(parish.*

Cleom. Ay, he shall dye, the worthless Wretch that
Exeunt Agam. and Cleom.

Asp. Ah, my misgiving and ill-boding Heart!
Glory and Love are both, both fight against me.

So some Ship in troubled Seas,
Whose Pilot no kind Planet sees,
Up and down is blindly tost,
Still in Fears of being lost;
At mercy both of Wind and Tide,
At random rolls without a Guide.

S C E N A II.

ARTASERSE con lettera in mano, AGAMIRA in
disparte e detti.

Art. Infidie al viver mio ? Leggete o Figli.

Idas. " T' insidia un Traditor la vita, e 'l Regno

" Saprai l' indegno allor, che al Regio piede

" Si prostri ; e umil ne chiede i cenni Arface.

" La vita, e 'l Regno ? o vergognoso eccesso !

Spir. Esecrabil ardir !

Cleom. (Perdei me stesso !)

[Agamira e Cleomene fanno atti di sorpresa.

Agam. (In mia vendetta è il Ciel !

Art. Vanne ad Arface

[Ad una Guardia.

E nelle stanze mie tosto lo guida :

Meco venite o Prenci.

[Parte.

Spir. Ceda al dover l' amore.

[Parte.

Idas. Perdona, s'io ti lascio amabil Ciglio ;

Pria che tuo Amante, io son vassallo, e figlio. [Parte.

Agam. Vanne, previeni Arface, e pria ch' esponga,

[a Cleom.

Noi d' Artaserse all' ira,

Tu sollecito, e cheto

Uccidi entro quel seno il tuo segreto.

Cleom. Mora l' amico indegno.

[Partono Agamira, e Cleomene.

Asp. Ah sventurato petto !

Te combatte la Gloria, e te l' affetto.

Son come Navicella in mar turbato

A cui mancò la stella amica, e fida ;

Cedendo al suo periglio, ed al suo fato

Erra senza consiglio, e senza guida.

Son, &c. [Parte.

S C E N A

SCENA III. Notte. Gabinetto
Reale, tavola con Lumi.

AGAMIRA, e poi CLEOMENE con Spada insanguinata.

Agam. Infausto colpo! è mio maggior periglio
La mia prima vendetta.

Cleom. O Madre!

Agam. Ah! figlio!

Cleom. Ucciso è Arface.

Agam. Ah! fuggi.

Cleom. E qual timore?

Ad Artaserse io vengo,

Quanto intrepido più tanto più ignoto.

[Ripone il ferro.

Agam. Ferito è sì, ma non è morto Arface.

Cleom. Morto non è?

Agam. Avvertito Artaserse è corso, e inteso
Avrà fin' ora il tuo misfatto, e 'l mio.

Cleom. Oh dei!

Agam. Vanne, ed occulto
Nelle mie stanze il dubbio even'ro aspetta.

Cleom. Ah! dove mai ci trasse ira, e vendetta?

[Parte.

SCENA IV.

AGAMIRA, e poi ARTASERSE.

Art. (Misero Arface, e più infelice Padre!
Un tuo figlio t'insidia!)

Agam. (Un suo figlio?)

Art. E lo spinge
Donna, anzi furia al parricidio enorme?)

Agam.

(*He is reproachful, and the King is the King.*)

SCENE III. The Night.

A Royal Closet and a Table with Lights.

AGAMEMNON, and to her CLEOMENES with a bloody Sword in his Hand.

Agam. *Unlucky Blow! this Prelude of Revenge, Pregnant with Ills, is big with threatening Danger.*

Cleom. *O Mother!*

Agam. *Alas, my Son!*

Cleom. *Arfaces' name is stain.*

Agam. *Fly, quickly fly:*

Cleom. *What Grounds have I for Fear?*

I go to Artaxerxes,

The less suspected, as the more undaunted.

Agam. *'Tis true, Arfaces bleeds, but is not dead.*

Cleom. *Not dead, say you: Is he not dead?*

Agam. *By this time Artaxerxes has heard all, The Murder's out, and thou and I discover'd.*

Cleom. *Heaven!*

Agam. *Go, and in my Apartments lie conceal'd, And watch, and wait the doubtful Issue there.*

Cleom. *Oh, where does Fury and Revenge transport us?*

While Virtue with a weeping Face

SCENE IV.

AGAMEMNON, and to her ARTAXERXES.

Art. *(Wretched Arfaces— Still more wretched Father, To have a Child of thine conspire thy Fall.)*

Agam. *(A Child of his!)*

Art. *(And that a Woman too, should spur him on, Just like some Fury, to th' enormous Parricide.)*

Agam. *(My Daughter, and this Mischance, are too full.)*

Art. *(Nor was this Brand sufficient for his Guilt, But, in his Brother's Bosom, he would plunge Th' ensanguin'd Sword, and double dye the Steel.)*

Agam.

Agam. (So all is out, all known, discover'd all.)

Pardon, my Lord — [Discovers herself,

Art. It is a Crime, to such excess of Horror
There is no room for a Thought of Mercy.

Agam. First pour on me the fullness of your Wrath.

Art. So much Zeal for Hidaspes and Spiridates?

Agam. Hidaspes! Spiridates!

Art. Ay, one of them is guilty — One of them
Prompted, seduced by some vile wicked Woman,
Would seize his Brother's and his Father's Life.

Agam. (Blinded by Grief, and by my Fears deluded,
I'd like to have betray'd myself indeed.

Art. I would to Heav'n
Death had not cut from us these last dying Words,
Arsaces else would tell us.

Agam. Think on his Fault, nor think the Danger gone;
No more his Sire, who is no more your Son.

A Savage Son destroys your Rest,
And robs you of your Peace,
I court you to a pitying Breast,
That would consult your Ease.

Who Mercy does displace,
Makes Crimes on Crimes arise;
While Virtue with a weeping Face
Becomes a Sacrifice. ○ 2

[Exit.

SCENE V.

ARTAXERXES.

Art. How shall I do to know
Which of my Sons is guilty, which is innocent?
Which shall I punish, which shall I defend?
Hidaspes — Spiridates —
Death startled at the Horror of the Deed,
Stopp'd the Name short upon the dying Lips
Of poor Arsaces.
And, with his Life, the Peace of mine is gone:

Agam. (Certa è la mia sventura!)

Art. Nè gli basta il tuo sen, che immerger tenta
Nel sen fraterno ancor l' infame acciaro?

Agam. (Tutto pur troppo è noto.) [Si scuopre.
Sire, perdona — [S'inginocchia.

Art. Il grave
L'orrendo eccesso è di perdono indegno.

Agam. In me prima o Signor stanca il tuo sdegno.

Art. Tanto Zel per Idaspe, e Spiridate?

Agam. Idaspe? — Spiridate? —

Art. L' un d'essi è l' reo, l' un d'essi
Spinto da iniqua donna

Vuol torre al Padre, ed al German la vita.

Agam. (Quasi un ceco dolor m'avea tradita!)
Ma qual? —

Art. Voleffe il Cielo
Che tronchi non avesse i fidi accenti
Ad Arsace la morte

Agam. Rifletti all' altrui fallo, e al tuo periglio
Non esser Padre a chi non è più figlio.

Un figlio crudele ti chiama al rigore
E un alma fedele ti chiede pietà.
La vile clemenza fomento è di errore,
L'afflitta innocenza trofeo d'empietà.

Un figlio, &c.

SCENA V.

ARTASERSE.

Ah! Qual de' Figli è l' Reo? qual l'Innocente?
Qual di loro punisco? e qual difendo?

Idaspe! — Spiridate? —

Morte che n'ebbe orror, prevenne il nome
Su le labbra d'Arsace,

E a lui tolse la vita, a me la Pace.

Ho

Ho due figli, e non son Padre ;
 Se ne assolvo un con l'amor,
 Quegli forse è il Traditor:
 Se poi giusto, un ne condanno,
 Amor dice, che m'inganno
 E mi sento Genitor.

Ho due, &c. [Parte.]

S C E N A VI.

Giardino con la statua del Dio Mitra.

ASPASIA, che s'incontra con IDASPE e SPIRIDATE

Asp. Prencipi, a che venite ?

Idas. A svenare al tuo piede il mio cupido.

Spir. Ad estinguere o cruda

Con l'ultimo sospir tutto il mio foco.

Asp. Così languido mi ami ? Ardi sì poco ?

Idas. Un amore, ch' è reo, sempr' è infelice.

Spir. Arder giammai non lice

Se l'ardore è un periglio.

Asp. E questo è cor d' Amante ?

a 2. E' Cor di figlio.

S C E N A VII.

ASTASERSE con seguito, e detti.

Art. A voi, olà ? Si tolga ad ambi il brando:

Idas. Padre——

Art. Perche lo fui, più non ti ascolto.

Spir. A un figlio ——

Art. E perchè il fosti, or sei più reo.

La spada, ed ubbidite.

Idas. Ecco il ferro

Spir. L' acciario.———

Art.

Of both these Children, if I pardon one,
 How do I know but I, love-blinded Sire,
 Mistaken, may absolve that very Son,
 That did his Brother's and my Death conspire?
 And if in Justice I condemn him right,
 Then Love will cry, that I my self deceive,
 Plead he deserves all Favour in my sight,
 And the fond Father will the Plea receive.

SCENE VI.

ASPASIA, who meets with HIDASPES and SPIRIDATES.

Asp. *Princess, what means this Visit?*
 Hid. *I come to kill my Passion at your Feet.*
 Spir. *And I determin'd, come with this last Sigh,
 To blow away the Fire that burns me up.*
 Asp. *And is your Love for me so weak and languid?*
 Hid. *Love, that is criminal, is ever wretched.*
 Spir. *That surely ne'er can be a lawful Passion,
 Which teems with mighty Mischief.*
 Asp. *Are these the Dislates of a Heart in Love?*
 Hid. }
 Spir. } *Of a Son's Heart they are.*

SCENE VII.

ARTAXERXES with his Attendants, and the afore-said.

Art. *Hark there, attend, — disarm 'em of their Swords!*
 Hid. *Father!*
 Art. *It is, because I was a Father to you,
 That now I shut my Ears.*
 Spir. *What! to a Son?*
 Art. *Because you were a Son, you are more guilty.
 Your Swords, I say, your Swords — yield and obey.*
 Hid. *Behold, here's mine.*
 Spir. *nd mine.*

Art. I'll not defile my Hands so far, to touch
Those Instruments design'd to act a Parricide.

[Calls a Guard, who takes their Swords.

Hid. The Gods above——

Spir. Heaven knows——

Art. No more, you both are false and perjur'd.
As for thy part, Aspasia—rest thou comforted—
Thou shalt'st behold

Thy Hate appeased, and satiate thy Revenge
On my Sons Life, and on my tortured Heart.
Go, bear them hence, where our most pow'rful Sentence
In dreaded Majesty inspires the Guilty
With a full Sense of Horror for their Crimes :
They, on the Scene of Judgment, shall stand trembling,
First faint with Blushing, and then die with Pain.

Asp. Princes, the great Revenge I owe you both,
Is, tho' not fully satisfy'd, a sweet Delight.

Hid. What dost thou talk of ?

Spir. What dost thou Dream ?

Asp. Is't thus you kill your Passion at my Feet ? [to Hid.
Is't thus you will extinguish your Desires ? [to Spir.

This shews you both have Lovers Hearts indeed :

But say — which of you is to bear the Prize ?

Spir. Who nothing merits, asks for no Reward.

Hapless Innocence, to me
More grateful shall, for ever, be,
Than Guilt, that brings Felicity.
Joys turn to Woes, that spring from Vice,
His Fortune he too dearly buys,
Whose forfeit Honour pays the Price.

Asp. Rests then the Merit of this Act with thee ?

Hid. Peace, there, Aspasia—there's no Crime so black,
As dignifying Mischief.

Asp. Howe'er you've pleas'd me, that——

Hid. I stopp'd all Entrance to thy rash Request,
Nor has the wicked Thought once reach'd my Heart.

Behold

Atto II.] ARTASERSE. 35

Art. Non tocchi la mia destra
Del Parricidio lor gli empi stromenti.

[Accenna ad una Guardia che prenda le spade.]

Idas. I Numi

Spir. Il Ciel

Art. Non più : spergiuvi, e menti.

Consolati ; vedrai

[ad Aspasia.]

Degli odj acerbi tuoi sazio il furore

Su la vita de' Figli, e sul mio core.

Traeteli, là dove il nostro Nume

Con maestà temuta ispiri a i rei

Il tardo orror del fallo; ed essi in quella

Del giudicio tremendo aperta scena,

Moran pria di vergogna, e poi di pena.

[Parte.]

Asp. Principi, io deggio a voi, benché non pieno
Però dolce, il piacer della vendetta.

Idas. Che parli ? Spir. Che ti sogni ?

Asp. Al mio piede il tuo amor così si sveni.

[ad Idas.]

Si tutt' il foco tuo così s'ingua :

[a Spirid.]

Questo sì è cor d' amante.

Or dite : Qual di voi vuol la mercede ?

Spir. Chi nulla meritò, premio non chiede.

Più m'è grata

L'Innocenza sfortunata

Che una rea felicità.

E sciagura la ventura

Quando costa un empietà.

Più, &c.

Asp. Tuo dunque è Idaspe il merto ?

Idas. Taci. Lode di colpa è ingiuria atroce.

Asp. Pure mi compiacesti.

Idas. Si fermò nell' udito

La tua cruda richiesta, e fin ad ora

Non giunge al cor l'empio pensiero ancora.

Nel mirarvi sì spietati
 Vaghi raj già tanto amati
 Qui mi scordo il vostro amor.
 Ma se miei più non sarete,
 Voi bei raj la colpa avrete
 Io la pena, ed io 'l dolor.

Nel mirarvi, &c.

Asp. Aspasia, a questi sensi
 Non si arrende il tuo fasto? [Part.]

Asp. Ah! se mai fosse reo,
 E reo per mia cagion il caro Idaspe
 Che occultamente adoro?
 Questo è un pensier, in cui mi fermo, e moro.

Nel suo duol così si lagna
 Sospirando la compagna
 La smarrita tortorella.
 Così geme senza speme,
 E la brama, perchè l'ama
 E la chiama in sua favella.

Nel suo, &c. [Part.]

SCENA VIII.

ARTASERSE con seguito, e Lettera in mano,
 IDASPE, e SPIRIDATE.

Art. O Figli, che pur figli ancor vuo' dirvi,
 Udite, e vi atterrisca
 L' enormità del fallo,
 Mi s' insidia l' Impero
 Mi si tramsa la vita, e v'è chi tenta
 Nelle viscere vostre, e nelle mie
 Infanguinar la scelerata spada.

Beholding those un pitying Eyes,
Which once the Light of mine I thought,
I see such Clouds of Fury rise,
That all their Lustre is forgot,
But that their Lustre is forgot,
By Clouds of Wrath forbid to shine
Is thine, Aspasia, 'tis thy Fault,
The Punishment and Pain is mine.

*Asp. Do not, Aspasia, all these pious Sentiments
Arrest thy Pride?
Ah, if he ever should prove guilty, should Hydaspes,
Should the dear Man prove guilty through my means?
Oh that's the Thought, on which I dwell and die.*

So grieves the Turtle, when she's left;
So sobs, when of her Mate bereft,
Does Groans on Groans repeat:
Just so she sighs, just so she cries,
And so does moan, when left alone
By her beloved Mate,

SCENE VIII.

ARTAXERXES with his Attendants, and a Letter
in his Hand, HIDASPES and SPIRIDATES.

*Art. O Sons! for still I fain would call you Sons;
Hear, and be startled at th' enormous Crime;
Conspiracies are form'd against my Empire,
And Plots contriv'd to rob me of my Life;
Some one there is so impious to attempt,
Within my Bowels, Children, and in yours,
To sheath and stain the Instrument of Death.
Hid. O what a Monster of Impiety?
Spir. Most bloody Rebel!*

Art. *Arfaces's Wounds, just like red gaping Mouths,*
Cry out against him, all aloud, for Vengeance.

These were the last departing Words: For I
Stood by, myself a Witness.

He placed his Hand upon this written Scroll,
Because his Lips abhor'd to name the Deed,
And pointed to it there. (Now let me read
Confusion written in the Traytor's Face.)
Hear and attend:

What means this Paleness? and this Depth of Silence?
A Soul quite puzzl'd and perplex'd with Guilt,
Can't frame Excuses to acquit itself.

Spir. *I, guilty of such an execrable Crime!*

Hid. *Can't be thought, that I wou'd e'er contrive*
A Brother's Death, turn Butcher of my Father.

Art. *Perfidious! why do you aim to bide it?*
One of you two, within this very Palace,
The poor Arfaces slew.

Hid. *O Spiridates,*
Am I betray'd by thee and by thy Wiles?

Spir. *My Wiles, Hidaspes; Shame upon't Hidaspes!*
Would you retort your impious Deeds on me?

Hid. *Thou art that horrid Wretch,—thou art—thou*
(knows it.)

Spir. *I know thy Crime was too much Love to As-*
(pasia.)

Art. *From whence do I perceive my Danger springs?*
Aspasia an Accomplice? — Wicked, wicked Sons?

Spir. *I lov'd the Royal Fair.*

Hid. *And I too was in love.*

Spir. *Each for himself address'd her.*

Hid. *She all in Rage,*
Flaming with Fury, and with Passion raving
At you, who slew her late departed Sponse,
Would fain have made a Contrast for your Head. (was;

Spir. *The Heav'ns are conscious, what my Answer*

Hid. *And how I started from the loath'd Proposal,*
The Gods themselves can witness.

Idas. Qual empio?

Spir. Qual Robel?

Art. Contro di lui

Parlan d'Arface le ferite, e 'l sangue.

Queste far le sue estreme

Voci: Io le udii. Le stese

La man su questo foglio,

Perch' ebbe orror di proferirle il labbro.

(Sufi confonda il traditor.) Udite!

" Per cagion d'una donna, e vita e Regno

" T' infidia un figlio, e nel fraterno sangue

" Tenta immerger fellon l'infame acciaio.

Qual pallor? Qual silenzio? Alma confusa

Non sa trovar discolpe

Spir. Io reo, signor, dell' esecrando eccesso?

Idas. Io machinar stragi al Fratello, e al Padre?

Art. Perfidi a che occultarvi?

Un di voi nella Reggia uccise Arface.

Idas. Forza è al fin, ch'io sospetti. Ah Spiridate!

Io tradito da te con tante frodi?

Spir. Io frodi? Ah! Idaspe, Idaspe,

Tu così le tue infamie in me rivolgi?

Idas. Tu sei, tu sei l'Indegno.

Spir. Anzi l'amor d'Aspasia è il tuo delitto.

Art. Donde mai nascer vedo i miei perigli?

Come è complice Aspasia? (iniqui Figli)

Spir. Ama la Real donna.

Idas. E n'arsi anch' io.

Spir. Ogn' un per se la chiede.

Idas. Ella tutt' ira

Perchè offesa da te nel morto sposo

Prezzo alle nozze, il capo tuo dimanda.

Spir. Sa il Ciel ciò ch'io risposi.

Idas. Lo sa, s'io detestai l'empia proposta.

Art. Misero Re; Misero Padre! Tutti
 Ti tradiscon, la Grecia, Aspasia, i Figli.
 O nozze scelerate! O giorno infausto,
 Che portò questa furia a i nostri lidi!
 E voi barbara prole
 Vi scordaste di me? più giustamente
 Mi scorderò di voi.

Idas. Ah! eh'io sono Innocente.

Spir. Io non ho colpa.

Idas. Salvami o Padre, almeno
 Dalle infidie dell' altro.

Spir. Oh Dio! ti caglia
 Della salute tua, della mia vita.

Art. Sian rinchiusi, o soldati
 In distinta prigion: Se Aspasia è sola,
 Che vi spinse al misfatto,
 Ella palesi a forza
 Quanto sa, quanto fece,
 E poi la rea cagion di tanto scempio
 All' altrui fellonia serva d' esempio.

Da voi parto, e vi consegno
 All' orror del vostro fallo;
 A chi lascia d' esser figlio
 Nel suo duolo, e nel mio sdegno
 Si sovvenga esser vassallo.

Da, &c. [Paru.

SCENA IX.

IDASPE, e SPIRIDATE.

Spir. Deh! come allor, che a me la man porgesti,
 Come l' alma non disse:
 Ella è la man d' un Traditor?

Idas. Deh! come
 Quando al sen mi stringesti
 Non disse l' alma: Un empio cor v' alberga?

Spir.

Art. *Wretched King, and yet more wretched Father!*
Treason, from e'ery side, pours thick upon thee:
Greece, and Aspasia, and my very Children
All, all are Traytors.

O unuspicious Nuptials! ah the Day,
That brought this fatal Charmer to our Coasts!
And you th' unnataral Issue of my Loins!
I'll have no Bowels of Compassion tow'rds you.

Hid. *I'm clear as Innocence itself.*

Spir. *I am without all Fault.*

Hid. *O Father, interpose and save at least,*
Save me and shield me from a Brother's Snates.

Spir. *Rather, O Gods, let your own sacred Safety,*
And my endanger'd Life be the Concern.

Art. *Soldiers,*

See that they be inclosed in separate Prisons:
If 'twas Aspasia mov'd this dire Attempt,
She may be brought to tell us all she knows.
And then the guilty Cause of all this Evil,
She the first Author of the horrid Crime,
May be th' Example made for other's Treasons.

I leave you to the horrid Pangs of Guilt;
Let him, who would his Father's Blood have spilt,
Once my own Child, but ceasing to be one,
Let him, within his guilty Mind, presage,
To edge his Sorrows and to whet my Rage,
I'll use him like a Vassal not a Son.

I leave &c.

S C E N E IX.

HIDASPEES and SPIRIDATES.

Spir. *Pray, when thou gav'st me thy extended Hand,*
Did not thy Soul, then whisper thus within thee?
Is this a Traytor's Hand?
Pray, when you clasp'd me closely to your Bosom,
Did not thy Soul then whisper thus within thee;
Can this Breast lodge it a cruel Heav?

Spir.

Spir. O violated Faith!

Hid. O hapless Innocence!

Spir. Talk'st thou of Innocence?

Hid. And thou of Faith?

Spir. Aspasia best can tell— Let her declare.

*Hid. Forth from my Me'mry I blot,
For every that most fatal Beauty,
Who would tempt Men from their Duty;
Be the cruel Fair forgot,
In her Favour, you, to rise,
Let your Virtue die away,
You, to gain the glittering Prize,
Made your Breast to Vice a Prey.*

Forth &c.

*Spir. Be gone, be gone, the very Sight of thee,
That, precious once, was wont to cheer my Heart,
Is grown most odious, and most hateful to me:*

*The wrathful Heavens seem to pour
Of Griefs and Pains a countless Store
On my devoted Head:*

*By her, I doat on, I'm condemn'd;
Me has a Father's Mouth condemn'd,
A Brother with'd me dead,*

The &c. [Exit.

SCENE X.

AGAMIRA, ASPASIA,

Agam. Till now, they seem alike involv'd in Guilt.

Asp. Then be their Pains and Penalties alike;

(Alas, what Pains, what Torments do I feel?)

Agam. Alike they will be— They'll be equal Sufferers:

*But was that Sigh, which last escap'd your Bosom,
Was it by Pity caus'd? Or caus'd by Love?*

Asp. You seem not well acquainted with my Heart:

'Tis true, I sigh'd, because my Fury's unreveng'd.

Agam.

Spir. Oh se tradita!

Idas. Oh misera Innocenza!

Spir. Tu Innocenza?

Idas. Tu fede?

Spir. Aspasia il dica!

Idas. Non ricordarmi più

Quel core sì crudel

Quella fatal beltà.

Per meritar mercè

In te morì la fe

Nacquè la crudeltà.

Non, &c. [Parte.

Spirid. Vanne pur la tua vista

Ch'esser solea mio voto, e mio contento,

Si cangiò per tua colpa in mio tormento.

Vibta pur

Ostinate le sventure

Su quest' Alma irato Ciel.

Mi condanni il Padre a morto,

Il Fratel mi voglia Morto,

Il mio ben mi sia crudel.

Vibra, &c. [Parte.

SCENA X.

AGAM, ASPASIA, ARIANA.

Agam. Fin or son rei del pari.

Asp. E pari avran la pena (Ahi! che tormento!)

Agam. L'avran; ma quel che ti fuggì dal seno.

E sospir di pietade o pur d' Amore?

Asp. Male intendi, il mio core: è ver sospira;

Ma d'ira invendicata.

Asp.

Agam. A tuo piacere (Or qui si giovi il Figlio)
Aspasia, io ti consiglio: —

Asp. E che? *Agam.* Meno di zelo:
 Lasciali al caso. Il forte Cleomene
 Che regola d'Atene il senno e l'armi,
 Arde per te; per esso ardesti pure.
 So, che fosti Regina, il so; Ma il Duce
 E' per noto valor di te ben degno:
 Anch' egli ha spada, onde si acquistò un Regno.

Volgi il guardo ad altro Amante,
 Incostante

Tu farai, ma non già sola.
 L'ape indubre, se in un fiore
 Mancar vede il dolce umore
 Ad un altro allor se n'vola.
 Volgi, &c. [Parte.]

SCENA XI.

ARTASERSE, ed ASPASIA.

Art. *Aspasia*, a gli odj tuoi,
 Onde spento, mi brami, io non favello;
 Non favello all' Amore,
 Che de' Figli nel seno empia accendesti.
 Scopri qual sia de' Figli
 Ministro a' tuoi consigli.

Asp. Parla a gli odj, se vuoi; è ver: proposi
 Prezzo del letto mio la tua caduta:
 Negaro allor costanti, e vidi io stessa
 Nel volto lor tutto l'horror dell' Opra.

Art. Muojano dunque entrambi, e tu con essi.

Asp. Ma parte il crudo! Ah! ferma. (O Dei, chi

Art. Nè ancor il reo mi sveli? accuso?)

Asp. (Crudelissimi Cieli!)

Art.

Agam. *As you please t' explain it (Here's a Son concern'd.)*
Aspasia I'd advise you —

Asp. *Advise me what?*

Agam. *To shew less Zeal, less Warmth on this Occasion:
 Leave 'em to Chance; the valiant Cleomenes
 Is deeply fall'n in love with fair Aspasia:
 Love to the Chief do you return for Love.
 I know you are a Queen, I know it well;
 And he's a Leader in the Field renown'd
 For valiant Deeds, and well deserves a Queen.
 Nay, wears a Sword, that can acquire a Kingdom.*

*Turn your Eyes, O mildly turn,
 On him whose Love does fiercely burn;
 Tho' you're Inconstant call'd, that Name
 Is grown so frequent, 'tis no Shame.
 So the industrious Morning Bee,
 If sapless Flow'rs defraud its Lips,
 From Flow'r to Flow'r, from Tree to Tree,
 Flies till it sweet Ambrosia sips.*

[Exit.
 Turn &c.

SCENE XI.

ARTAXERXES and ASPASIA.

Art. *Aspasia, I won't talk about that Hatred
 Which makes thee wish me dead; nor do I speak
 Ought of that Love, which impiously you kindled
 Within the Bosom of my am'rous Sons.*

*Only discover which of my Sons it was,
 I'll help your Wish, and further your Design.*

Asp. *Talk of my Fury, if you please, you may.
 'Tis true, I did propose
 Thy forfeit Head the Price of future Marriage:
 But they with Constancy refused the Terms,
 And I myself beheld in both their Faces,
 A rising Horror, that forbid the Deed.*

T O A

Art. *Then perish both of them, and thou too, with them!*

[Offers to go,

Asp. *What, is he going? Cruel Man. O stop.*
(*Ye Gods! Ye Heavens! Whom must I accuse?*)

Art. *You still reveal not who's the guilty Person?*

Asp. (*Merciless Heavens!*)

Art. *I by your silence clearly can perceive,*
That both of them are guilty. [Offers to go,

Asp. *Ah stop! O hear! — Hidaspes—*

Art. *Hidaspes is the Traitor, say'st thou so?*

Asp. *He! he is innocent.*

But if you seek to know the guilty Person,
I will not name him—

Art. *Yes, yes; 'tis easy finding out the guilty Man,*
When 'tis discover'd once, who's most thy Lover.
She loves Hidaspes— He is the Parricide.
But rather let 'em both be doom'd to Death,
The one, because she charges him with Guilt;
The other, because she passionately loves him.

Hear me, O hear, before you part,

My erring Lips, my guilty Heart,

Your guiltless Sons belies;

'Tis I that am the Homicide,

Who tears them from a Father's side;

Their Blood for Vengeance cries.

Hear &c. [Exit.

The End of the Second Act.



Art. Vedo nel tuo tacer, che ambi son rei.

[*Vuol partire.*

Asp. Ah ferma, ascolta : Idaspe —

Art. Idaspe è il Traditor?

Asp. Egli è Innocente.

L' Innocente già il sai, se a me tu 'l chiedi,
Se cerchi il Reo, non lo dirò, ma il vedi.

Art. Sì sì, scoperto è il Reo,
Se palese è l'amparo. Ama costei :
Idaspe favorito è il Parricida.

Orsù mostranno entrambi,
L'uno perchè l'ineolpi, e reo lo chiami
L'altro perchè l'assolvi, e perchè l'ami.

[*Artaserse parte.*

Asp. Deh ! M'ascolta, ferma oh Dio !

Fu mandace il labbro mio

Empio su questo mio cor.

De' tuoi figli il sangue grida,

Ch'io son l'empia rea Omicida,

Ch'io li tolgo al Genitor.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO

[Non parlar]



ATTO III.

SCENA I. Galleria.

ARTASERSE *pensoso al Tavolino, ove sono due Spade, e*

Siede. — e IDASPE.

Art. **T** Accolta Idaspe, e siedi.

Idas. Me lo vieta il dover.

Art. Siedi, e m'alcolta,

[*Idas. siede.*]

Alza quegli occhi, e nel mio fronte fissa
Il contumace sguardo.

Idas. E di qual fallo?

Art. Taci.

Idas. (Oh Dio che pena !)

Art. Alza ti dissi gli occhi, e dal mio fronte
Scendi al paterno core, e in esso leggi

Quant' io feci per te, quanto che oprai,

Acciò tu fossi un giorno

Di questo foglio mio ben degno Erede.

Idas. Padre Signor dell' —

Art. Taci

Se noiosi ti sono i giorni miei,

Se di regnar con la tua spada hai brama,

Io la strada r'addimo, e la più certa.

Idas. Senza orrore io non posso.

Art. Or qui fiam soli,

Eccoti il ferro, in questo sen t'immergi.

OTTA

Idaspe.

ACT III.

SCENE I. A Gallery.

ARTAXERXES thoughtful, leaning on a Table where
two Swords are plac'd.

Art. **D**RAW near, *Hidaspea*, and take your Place;
Hid. Duty, Great Sir, forbids.

Art. Sit down, I say, and mark my Words;
Raise your Guilty Eyes, and look me in the Face.

Hid. Guilty! Good Gods, of what?

Art. Forbear, nor seek to palliate your Crime.

Hid. Alas, what Grief distracts my Soul!

Art. Observe me well, and search my inmost Thoughts;
Survey a Father's Heart, and there behold
With what industrious Pains I've fought
To make you worthy of the Crown I bear.

Hid. Oh, my dread Lord!

Art. No more, Words are but vain;
If weary of my Life, you wish to enjoy
At once *Aspasia* and the Persian Throne;
I'll be the first shall show the Way,

Hid. Without the utmost Dread, I fear to

Art. Now we're alone, accept this Sword,
And plunge it in my Breast.

Hid. **E**

Hid. Good Gods! how much you wrong your Son—
 Who solemnly invokes the Pow'rs to witness
 How joyfully he'd sacrifice his Life and Blood
 In your Defence.

Art. Enough, I readily believe you;
 But, as a Proof of your Affection,
 Aspasia, who cruelly intends my Death,
 Must perish by your Sword.

Hid. Oh, barbarous Command!

Art. What, do you shrink?
 Too plain your base Reluctance shows your Guilt:
 Away, and let your Brother Spiridates come,
 While you, to save Aspasia, die your Self.

Open, pierce, and sift my Breast,
 'Tis of Honour all possess'd;
 No vile Action will you find,
 No Meanness that could taint this Mind.
 Open, and

SCENE II.

SPIRIDATES and the aforesaid.

Art. The Sword of which the King bereft you,
 The King, in Justice, thus restores:
 Know, that I judge Hidaspes guilty,
 And to absolve your self
 From being Confed'rate in his base Designs,
 Observe my strict Command,
 Which, by your Hand, requires Aspasia's Life.
 This see perform'd, and rest assur'd,
 A Father will not prove ungrateful.

Spir. Be pleas'd, great Sir, to hear—

Hid. Stay, give me that Sword—I am resolv'd to die;
 The Conspiracy against my Father's Life
 In this; your self shall see the Blow prepar'd
 'Gainst my Brother. Oh, thou shalt see
 My Love and Innocence together pant,

And.

Idas. Oh Dio! Mio Genitor, mal tenti un figlio!
Che spira sol per te l'aure di vita;
E quello, e questa in tua difesa avrai,
L'alma re l' giura.

Art. E il giuramento accetto:
Vuol la mia morte Aspasia, a lei tu vane
E l'empio sen trafiggi.

Idas. Empio comando.

Art. Ah indegno
La tua viltade or reo ti scopre: A noi,
Spiridate figuidi.

Tu salvi Aspasia, e te medesimo uccidi.

Idas. Squarciami prima il seno
Vedrai, che ancora è pieno
D'onor, non di viltà.

Dì, ch'io son reo: pazienza.

Per prova d'Innocenza

Non vuol la crudeltà.

Squarciami, &c.

S C E N A II.

SPIRIDATE, e detti.

Art. L'acciar che il Re ti tolse il Re ti rende
Giustizia fia non dono.

Credo in Idaspe il Reo

Or tu se complice non sei, adempi

Con la morte d'Aspasia il mio consiglio,
Poi torna in questo sen Principe, e figlio. [Parte:

Spir. Deh! Mio signore, ascolta

Idas. Ferma, e quel ferro a me. Si mora: questa

Fia la congiura, ond' io minaccio il Padre:

Questa è la morte ad un fratello ordita:

Accostati; vedrai nella ferita

Palpitar l'Innocenza, e insieme l'Amore.

Poi vanne, e al Genitore
 Narra che in me fedele il cor vedesti.
 Indi svenando Aspasia
 Racconta ad essa in quel fatale istante
 Che ancor trovasti il cor d'Idaspe Amante.

[In atto di farsisi

Spir. Viva illesa la bella ;
 Vivi felice, Idaspe.
 E s'hai del sangue mio sete sì ardente,
 Ecco il petto, ecco il cor. **Moro Innocente.**

Idas. E per mostrarti tale
 Tenti di farmi reo?

Spir. Ha pietà d'un fratello un Parricida?

Idas. Ha due figli Antasense ; un gli è rubello.

Spir. E s'io so, che nol son, tu farai quello.

Dimmi crudel perchè
 Giurarmi tanta fe
 E poi tradirmi
 Io che ti diedi il cor,
 Del mio costante amor
 Non so pentirmi.

Dimmi, &c.

SCENA III.

ASPASIA, e IDASPE.

Asp. Idaspe, eccoti Aspasia,
 Ma non più quella cruda aspra nemica :
 A te già diedi il core, ora lo scopro,
 Anch' io peno, anch' io bramo, anch' io sospiro.

Idas. Bella sei pur amante, e sei pur mia?

Asp. Tua, qual già mi bramasti.

Idas. Il fratel giurò mai fede al tuo sdegno?

Asp. No ; fermi al mio pregar foste ugualmente,
 E più crebbe il mio amore.

Idas.

And heave this honest, tho' unhappy Breast;
Then go, and to thy Father tell this Tale;
Tell him, that thro' my open Breast thou saw'st
The struggling Motions of a Loyal Heart.
Then while you stab Aspasia, tell, be sure,
You saw me dying faithful on the Ground,
And Life and Love came rushing from the Wound.

Spir. Unharm'd the Fair, and happy live Hidaspes!

Behold a Breast, if thou canst thirst to spill it,
Behold a Heart that's innocently good
Smiles at the Dagger's Point, and yields its Blood.

Hid. And would'st thou thus, to prove thy Innocence,
Attempt to make me Guilty?

Spir. And is it possible, a Parricide
Should have all this Compassion for a Brother?

Hid. Two Sons the Noble Artaxerxes has,
And one of them's a Rebel.

Spir. And, if I'm conscious I am not so,
Most surely thou art he.

Tell me Cruel, tell me why,
You swore to me Fidelity;

Whom you would since deceive?

I gave thee all my loving Heart,

Nor can I from the Truth depart,

Or for the present grieve.

Tell, &c. [Exit.

SCENE III.

ASPASIA and HIDASPES.

Asp. See, see, Hidaspes, see Aspasia here,

No more that fierce, that unrelenting Foe,

My Heart is thine;

And now discover what I felt in Secret,

I wish — I long — I dye.

Hid. Art thou a Lover, say'st thou, art thou mine?

Asp. Yours, as much yours, as your own Heart could wish

Hid. Has not my Brother plighted Vows to thee, (ma.

That he'll prove true to thy late-wish'd Revenge?

Asp. No; firm as thyself he stood 'gainst all Intreaty,

It was this firmness that intreat'd my Love.

te,

Idas.

Hid. (Then he is innocent.)

How could Love grow within so fierce a Soul?

Asp. Fierceness is never of a long Duration
Within a Woman's Heart.

Hid. And yet my Vows, so many and so great?

Asp. The Lover's dearer when he sues and prays?

Hid. Why all those countless Tears?

Asp. 'Tis so a Heart is melted and dissolv'd,
Or mollify'd at least.

Hid. The Love of Spiridates calls me to him:
I know not which way his sad Thoughts may tend:
Be place to Duty granted by my Joy:
True to my Love, but true to Friendship; I
Live if he lives, and if he dies, I die.

So dear I love thee, O my Treasure,
No Heart can e'er more warmly burn;
O I could pass thro' Death with Pleasure,
If one pitying Eye you turn.

Asp. Thus does Hidaspes, cruel and ungrateful,
Thus leave me here alone?

Hid. Yes, my Life, I must depart;
But, behind, I leave my Heart;
I to a Brother's Aid remove,
He claims my Aid, and thou my Love.
Yes, &c. [Exit.]

SCENE IV.

AGAMIRA, CLEOMENES, and ASPASIA.

Cleom. Aspasia,

With my Grecians, stand in your Defence:

Asp. Where's the Necessity? Or what's the Reason?
Fathers and Sons are equally against you.

Cleom. Your Life they menace; and, by short'ning that,
Would gain the Pardon of their anger'd Sire.

Asp. It is not true, both of them Princes born,
Are Princes in their Nature: May they both
Be happy and long live: but, most, Hidaspes!

Cleom.

Idas. (Egli è Innocente)

Crebbe amor in quel' alma allor sì fiera?

Asp. Eh! non dura ferezza in cor di donna.

Idas. E pur tanti miei voti ———

Asp. E' più caro l'amante allor, che pria.

Idas. Perchè tanti miei pianti?

Asp. Così si frange un Core, o almen si piega.

Idas. L'amor di Spiridate a se mi chiama.

Non so ciò, ch' egli pensi,

Il diletto al dover ceda per ora:

Convien, che seco Io viva, o seco mora.

T'amo tanto o mio tesoro

Che più amarti il cor non sa.

Volgi un guardo al mio Martoro

Ed avrai di me pietà.

T'amo, &c.

Asp. Così dunque mi lasci amante ingrato?

Idas. Parto sì da te mia vita,

Ma da te non parte il cor.

Il German mi chiede aita,

E il tuo bel mi chiede amor.

Parto &c. [Parte.

SCENA IV.

AGAMIRA, CLEOMENE, ed ASPASIA.

Cleom. Aspasia, in tua difesa Io son co' Greci.

Asp. Qual nopo? Qual ragione?

Agam. Non basta il Padre; hai per nemici i figli.]

Cleom. Minaccian la tua vita, e co' tuoi giorni
Compran dal Padre irato il lor perdono.

Asp. Non è ver; nacquer Prenci, e Prenci sono.
Illesi entrambi illeso Idaspe io bramo,

36 ARTASERSE. [Atto III.

Cleom. Un Parricida ?

Asp. Egli è Innocente, e l'amo.

So che tu sei geloso

Del ben, che adoro ;

Ma se non piaci al core,

Puoi darti pace.

Quel volto sì amoroso,

Ond'io mi moro,

Ha in se un possente ardore

Che il cor mi sface.

So che, &c. [Parte.

Cleom. E questo sol mi resta

De' tradimenti miei misero frutto ?

Agam. Dario, non si disperì.

Cleom. Io soffrirò d' Aspasia, io de' Fratelli
El' ingiurie, e la morte ?

Ah no ! l' Armi di Grecia —

Agam. Ferma, che non per anco

Ti chiede il lor periglio

Questo di tua piera cimento estremo.

Cleom. Nei danni lor le mie sventure io temo.

Del braccio l'aita, del petto l'ardir

Si deve all' amata ingrata beltà.

Più bella è la fede, più degno è il servir,

Se premio non chiede, se speme non ha.

Del, &c. [Parte.

Agam. Ah ! che sperì Agamira ?

Nulla da chi ti amò : nulla dal figlio.

Miei vezzi a voi. Voi dell' ingrato in seno

Un poco sol del foco mio cercate.

Già per vincer quel gel, che a voi contrasta

Ogni lieve calor, so che vi basta.

Sdegnoso

Cleom. *What can you wish a Parricide so well ?*
 Asp. *He is innocent, and I love him.*

Thou'rt jealous, well I know, thou art
Of him my Soul admires ;
But he must give, that pains thy Heart
The Peace that Greece requires.
So sweet his Smiles, so bright his Eyes ;
I die with looking on ;
And were he not to be my Prize,
My Heart were quite undone. Thou'rt &c.

Cleom. *And is this all the wretched Fruit that's left*
Out of the num'rous Treasons I have practised? (me,
 Agam. *Darius, don't despair.*

Cleom. *What shall I see Aspasia and these Brothers —*
Bear these Affronts, and even suffer Death —
No, first the Arms of Greece —

Agam. *Hold, hold, their Danger not as yet demands*
This last great Struggle of officious Pity.

Cleom. *I in their Danger apprehend my Shame.*

Ungrateful tho' she be, the Beauty claims from me,
What can be done by Arms, to guard her from all
(Harms ;
Faith more conspicuous shines, and Service more re-
(garded ;
Where Hopes has no Designs, nor seeks to be rewarded.
Ungrateful, &c.

Agam. *Oh Agamira, what hast thou to hope ?*
Nothing at all from him, that was thy Lover ;
Nought from my Son. —
To you, my flatt'ring Charms I must apply ;
You must excite some Fire in the Bosom
Of this ungrateful Man : I know that you
Have Warmth enough to melt and to dissolve
The Ice that binds his Heart.

Dis-

Disdainful Love would fain depart
From the Confines of the Heart:
But the Heart crys out, I pray,
Stay, my dearest Cupid, stay;
Stop, O lovely Boy, thy Flight;
All these Torments, we again
Will forget in full Delight,
Will, in Pleasure, lose the Pain.

Disdainful &c.

SCENE V. A delicious Retirement facing the Royal Apartments.

ARTAXERXES enters on one side with Guards,
and SPIRIDATES on the other.

Spir. (*Where does Love guide me!*) Father.

Art. What has my Son, that was suspected by me,
Has my lov'd Child quite clear'd and purg'd himself
Of ev'ry Guilt in fair Aspasia's Breast?

Spir. My Liege, be just; but be not mercilefs.

Art. How!

Spir. Aspasia's still alive.

Art. O thou vile dastard Fool.

Thus lov'st thou her, beyond thy Father lov'st her.

Spir. No, but I love my Glory more than Life.

Art. I'll now begin to punish thee —

Fetch the guilty Wretch! yes, she shall die.

Yes, freely, freely let the Person die,
That harbour'd Errors in his guilty Mind;
What would you more? Wou'd you the Person
Behold him here: I do confess, 'tis I. (find?)
If guilty out of two much Love,
I did too far proceed,
Thee nor as King, nor as my Sire, I move
For Pity, or for Mercy plead.

SCENE

Sdegnoso Amor
 Vorria fuggir dal Cor
 Ma il cor le dice, ah no
 Ferma mio caro Amor,
 Deh ferma il volo.
 Si cangia col soffrir
 In placido gioir
 L'acerbo duolo.

Sdegnoso, &c. [*Parte.*]

SCENA V. Ritiro delizioso cor-
 rispondente a gli Appartamenti Regi.

*Entra da una parte ARTASERSE con guardie e dall'
 altra SPIRIDATE solo.*

Spir. (Ove mi guidi Amor?) Padre.

Art. Nel seno

De la nostra nemica

S'è il mio sospetto, e l'amor tuo purgato?

Spir. Giusto, Signor, ti voglio, e non spietato.

Art. Come?

Spir. Aspasia anche vive.

Art. Anima vile,

Dunque colei più che 'l tuo Padre amasti?

Spir. Più la mia gloria amai, che la mia vita.

Art. Tì comincio a punir: Morrà l'iniqua.

Spir. Mora sì, ma soi chi erro

E se 'l cerchi, io quello sono;

Io sol reo per troppo amore

Più non merto o Genitore

Nè ti chiedo il mio perdono.

Mora, &c.

SCENA

SCENA VI.

IDASPE, e detti.

Idas. (Qui col Padre il fratel?)

Art. Vieni, sì vieni.

Idaspe amato figlio,

Quanto innocente più tanto più caro.

[Lo abbraccia.]

Idas. Che? Spiridate—

Art. Egli, empio,

E la tua meditava, e la mia strage.

Vien dunque, e lascia pure,

Ch'io ti stringa al mio sen.

[Vuole abbracciarlo, ed Idaspe si ritira.]

Idas. Sire: In Idaspe

Tu abbracci il Parricida. Io sol son quello

E non è ver, che Spiridate il fia.

Spir. A che ne vieni

Sfortunato Innocente? In pace resta,

Ne ti usurpar le non dovute pene.

Idas. A me, che errai, solo morir conviene.

Art. Ogn'un di voi morrà, giacché ostinato

Fra voi s'asconde il Reo

[ad una Guardia.]

Da scriver mi si rechi: Ire o soldati,

E sian condotti alla prigion primiera.

Spir. Per Idaspe, che Innocente—

Idas. Del German che non è reo

a 2. { Padre giusto, e in un Clemente

{ Sol di lui abbi pietà.

Art. Olà? tacete, ed alla scure infame

Stendete omai quell'asecrando capo:

Più non si tardi, andiamo

A segnar la sentenza—

Oh dio ripugna il sangue,

E non risolvo ancora?

Purche il Reo non si salvi, il giusto mora.

SCENA

SCENE VI.

HIDASPE, and the aforesaid.

Hid. (*My Father and my Brother, in close Conference?*)

Art. Come, Hidaspe,
Dear Son; more dear, because more innocent.

Hid. *What? Spiridates—*

Art. Is a most impious Wretch;
He meditated Murder; thine, and mine:
Come thou in therefore to my opening Arms,
And let me fold thee to my Bosom close.

[He turns to embrace him, and Hidaspe retires.
'Twas I did perpetrate the horrid Crime.

Hid. I am alone, great Sir, the guilty Parricide:

Spir. Alas, most generous, unhappy Brother;
Forbear to meet a Punishment so undeserv'd.

Hid. I, only I, must die, that have offended.

Art. Die both then; since you thus conceal the Aggressor:
Let Pen and Ink be brought to sign their Sentence. To the
And see 'em straight convey'd to Prison. Guards.

Spir. For the most innocent Hidaspe,

Hid. For my dear Brother, who abhors the Guilt,

Both. In Pity show a just Compassion—

Art. No more, your execrable Heads shall pay for all!
Why shou'd I then delay the Execution?

O God! Nature resists! Why am I still in doubt? No,

The Innocent shall with the Guilty perish.

While he goes to Sign, enter Agamir.

SCENE

81 ARTAXERXES. [ACT III.]

SCENE VII.

AGAMIRA and ARTAXERXES.

Agam. Hold, Sir, for Heaven's sake, alas what mean
Let not so foul an Act your Glory stain. (you;

Art. You plead in vain, the Criminal must bleed.

Agam. Yet hear, and I'll reveal the weighty Secret.

Art. Base Woman, thou shalt also share their Fate;
Away and chain her in the darkest Dungeon.

[To the Guards.]

[The Guards carrying off Agamira, are
prevented by the coming of Aspasia.

SCENE VIII.

CLEOMENES and the above said.

Cleom. Oh, Sir, let Agamira stay, and hear me.

Art. (What can this mean!) forbear a Moment.

Cleom. In Athens' Name, I humbly beg, this Day
May happily compleat Aspasia's Nuptials.

The gathering Multitude demand their Liberty,

And I must see Hidaspes wed the Princess.

Art. Prove him but innocent, I'll grant your Claim.

Agam. That, Artaxerxes, I undertake,

If, on Return, you let me share your Crown.

Art. Before the Gods I vow a strict Performance.

Art. Along my Sides, and in the Field, before the Army,
I'll show myself a Father, and a King.

SCENE

Ye

S C E N A VII.

Mentre vuol scrivere, entra AGAMIRA.

Aga. Signor, ferita, che faio della tua Gloria

[*S'inginocchia.*

Non oscurar così l'antico pregio.

Art. Mora chinò Reo! *Agam.* Or senti [Sage.

Sia nel mio seno il gran secreto, absoso.

Art. Morrai tu pure indegna,

Olà? Stretta in catene

Si racchiuda costei [Alle Guardie.

S C E N A VIII.

CLEOMENE, e detti.

Cleom. Agamira non parta,
E m' ascolti Artaserse.

Art. (Che mai sarà?) si sospenda il comando.

Cleom. Chiedo d'Atene a nome,
Che il termine prefisso in questo giorno
Sia d'Alpasia mi sponsali.
La libertà de' Principi poi chiede
Anche il Popol di Persia; ed io richiamo
In Idaspè il suo sposo.

Art. Innocente le prova, a e te lo dono.

Agam. Artaserse in' inalzi
Al già promesso soglio,
E innocenti gli rendo i figli al seno.

Art. Tutto promesso al Cielo, e a Mitra il giuro.
Venite dunque entrambi; vengano i figli
Là dove in campo aperto,
E a fronte delle squadre
Re severo mi avrete, e giusto Padre. [Parte Cleomene]

Stelle amiche di chi regna
 Su i miei figli dividete
 La pietà de' vostri sguardi.
 Il furor ceco si spegna
 Ed infauste, e ric Comete
 Torva luce non gli guardi

Stelle, &c. [Parte.]

Agam. Dando al Regno la calma acquisto un
 Che con il suo splendore (Trono)
 Farà parer men' grave ogni mio errore.

Colpa, che acquista un Regno
 Colpa giammai non è;
 Solo chi non ha ingegno,
 O in petto non ha Core
 Perde per vil timore
 Così bella Merce.

Colpa, &c. [Parte.]

SCENA Ultima.

Piazza con Trono militare.

*Dopo breve sinfonia entrano le Guardie con i due Principi
 Prigionieri ed ARTASERSE, che va a sedere in
 Trono e poi AGAMIRA, ASPASIA, CLEOMENE.*

Art. Popoli miei Vassalli, a voi ne vengo

Per sedare i tumulti:

Liberi voi chiedete i figli miei,

Liberi, ma Innocenti anch'io li bramo.

Ma finchè sono Rei, finchè vendetta

Grida il sangue di Arface, io non son Padre.

Venga Agamira, e provi

Quanto promise, e spero

Ogni

Ye friendly Stars, that ease our Cares,
My Sons with equal Pity view ;
Let Rage be buried with our Fears,
And Love our Joy and Peace renew.
Ye, &c.

Agam. Thus I establish Peace, and gain a Throne,
And in the Lustre of a Crown, my Crimes obscure.

When the glorious Reward is a Crown,
No Crime in Ambition can be ;
The Coward by Fear is o'erthrown,
But the Heroe no Danger can see.

SCENE The Last.

A Military Throne.

After a short Symphony, enter HIDASPE and SP
RIDATES, as Prisoners ; ARTAXERXES ascends
the Throne.

Art. Hither I'm come, my Friends, to calm your Tu-
It seems you wish my Sons at Liberty : (mults.
I too as much desire they may deserve it ;
But while they're guilty, and Arsaces' Blood
Is unreveng'd, I must disclaim their Kindred.
Come, Agamira, and fulfill your Promise.

If you succeed, expect my utmost Favour.

*Agam. From Justice, Sir, I hope both your Pardon
(and Compassion.*

*Agam. You may remember once we had a Son,
Whose Name was call'd Darius.*

Art. True, but like the rest he perish'd in his Cradle.

*Agam. Pardon me, Sir, he's yet alive;
Cleomenes is he, whom (mov'd with Pity)*

I sav'd against your Will, and brought to Athens

*Cleom. All this is true, and I it was that kill'd
Arsaces. [Kneels down.*

Art. Is this the guilty Parricide!

[Pointing to his Sons.

Unloose my Sons those undeserv'd Fetters.

*Too much you've born already for another's Crime;
But they shall soon be punish'd for their Treach'ry.*

*Hid. Ah no, good Father, banish your Resentments,
And, for your Country's sake, preserve his Life.*

Spir. A Mother's Love and first Affections vow'd,

Agam. Plead in behalf of wretched Agamira.

Asp. 'Twas she preserv'd your Sons.

Art. At your Request I pardon all Offences.

Much I'm indebted to my injur'd Sons.

In Cleomenes I embrace my Son Darius,

Repeat for ever that inhumane Law;

And thus restore thee, Agamira, to my Love.

Your Choice, divine Aspasia, I confirm,

And give Hidaspes to your longing Arms.

Hid. I joy to see your Happiness complet.

Ogni favor da me.

Entra AGAMIRA.

Agam. Sei Re, sei giusto;
Tutto spero da te, pietà, perdono:
Sai, che Dario a noi nacque.

Art. Ma come gli altri anch'ei svenossi in culla.

Aga. No, vive a dulto, e Cleomene è quello,
Ch'io contro 'l tuo voler Madre pietosa
Fei nudrire in Atene.

Cleom. Sì quello io sono; e il misero trafitto
Fu mio solo delitto.

Art. E questi è il Parricida?

Si sciolgano que' lacci

E voi figli pagaste

Dell' altrui fellonia quasi la pena?

Punirò in loro il tradimento enorme.

Idasf. Ah. No mio Genitore

Rispetta in Cleomene

E la Grecia, e la Genti.

Spir. In Agamira

L'amor del figlio, e i suoi primieri affetti

Asp. Ah sì senza di loro invano adesso

Piangeresti due figli, ed io lo sposo.

Art. Tutto condono o Principessa illustre,

Tutto vi deggio o figli,

La dura Legge annullo:

Dario mio figlio in Cleomene abbraccio;

Agamira, il giurai. Te pur rimetto

Nel mio primier affetto.

Tu già scegliesti o Aspasia,

Ad Idaspe or ti dono.

Idasf. Del tuo gioir tutto contento io sono.

Asp. } *duetto* { Caro sposo
Idas. } Sposa cara
 Mio sereno
 Mio diletto
 2. Dolce calma
 Del mio cor;
 Del mio petto
 Del mio seno
 Sei { La pace
 { La face
 Caro strale
 Del mio Amor. **Caro, O.**

C O R O.

Del destin fra le procelle
 Nella Pace ha il porto amor;
 E all' ardor di liete stelle
 Fortunata prova ogn' alma
 Dolce calma al suo dolor.

F I N E

Asp. Sweatest Pleasure,
Hid. Dearest Treasure,
Both. Thou art all my Heart's Delight.
Hid. Ever thriving,
Asp. Still reviving,
 Love shall grow within thy Sight.

CHORUS.

Love does in Peace safe Harbour find,
 Tost now by cruel Storms no more ;
 Propitious Stars, at length grown kind,
 Will banish Grief and Joy restore.

Love *Ec.*

FINIS.

